

11 Luglio 2023 14:31

Vertice NATO di Vilnius, un teatro dell'assurdo di Scott Ritter

I leader dei 31 Stati membri della NATO sono riuniti a Vilnius, capitale della Lituania, per il 33° vertice dell'Alleanza, un evento che è diventato il simbolo del sempre più difficile compito dell'organizzazione militare di trasformare la volontà politica in realtà tangibile.

Dal Vertice del Galles del 2014, quando la NATO ha fatto della Russia una priorità assoluta all'indomani dell'annessione russa della Crimea, e dal Vertice di Varsavia del 2016, quando la NATO ha deciso di dispiegare "gruppi tattici" sul suolo di quattro membri della NATO (Lettonia, Estonia, Lituania e Polonia) in risposta alla percepita "aggressione" russa nella regione, la Russia ha dominato l'agenda della NATO e, per estensione, la sua identità.

Il vertice di Vilnius promette di non essere diverso in questo senso.

Uno dei problemi principali che la leadership della NATO deve affrontare è che il vertice di Vilnius opera all'ombra del vertice di Madrid dello scorso anno, convocato a fine giugno all'indomani dell'inizio delle operazioni militari della Russia contro l'Ucraina.

Il vertice di Madrid si è svolto sulla scia del deliberato sabotaggio da parte di Boris Johnson di un accordo di pace russo-ucraino che avrebbe dovuto essere firmato il 1° aprile 2023 a Istanbul e della decisione degli Stati Uniti, nel maggio 2023, di estendere all'Ucraina un'assistenza militare superiore a 45 miliardi di dollari nell'ambito di un nuovo

accordo di "lend lease".

In breve, la NATO ha rinunciato a una risoluzione pacifica del conflitto tra Russia e Ucraina, scegliendo invece di condurre una guerra per procura - con la manovalanza ucraina che si sposa con le attrezzature della NATO - finalizzata a ottenere quella che l'ambasciatore statunitense presso la NATO Julianne Smith, nel maggio 2022, ha definito la "sconfitta strategica" della Russia in Ucraina.

Il vertice di Madrid ha generato una dichiarazione ufficiale della NATO in cui si afferma che "la Russia deve immediatamente fermare questa guerra e ritirarsi dall'Ucraina", aggiungendo che "la Bielorussia deve porre fine alla sua complicità in questa guerra".

Per quanto riguarda l'Ucraina, la dichiarazione di Madrid è stata altrettanto ferma. "Siamo pienamente solidali con il governo e il popolo ucraino nell'eroica difesa del Paese", si leggeva.

"Ribadiamo il nostro incrollabile sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina all'interno dei suoi confini internazionalmente riconosciuti e nelle sue acque territoriali. Sosteniamo pienamente il diritto intrinseco dell'Ucraina all'autodifesa e alla scelta dei propri accordi di sicurezza. Accogliamo con favore gli sforzi di tutti gli alleati impegnati a fornire sostegno all'Ucraina. Li assisteremo adeguatamente, riconoscendo la loro situazione specifica".

La sconfitta strategica della Russia

La NATO, a quanto pare, era estremamente fiduciosa nella sua capacità di raggiungere il risultato che tanto desiderava: la sconfitta strategica della Russia.

Che differenza fa un anno.

L'assistenza della NATO all'Ucraina ha portato a una controffensiva di successo che ha costretto la Russia a ritirarsi dal territorio intorno alla città di Kharkov e ad abbandonare porzioni dell'Oblast di Kherson, sulla riva destra del fiume Dnieper. Una volta consolidate le difese russe e bloccato l'attacco ucraino, la NATO e la Russia hanno iniziato a prepararsi per la fase successiva del conflitto.

La NATO ha iniziato uno sforzo di mesi per equipaggiare e addestrare nove brigate dell'esercito ucraino secondo gli standard NATO, fornendo loro carri armati, veicoli corazzati e artiglieria NATO e addestrandoli alla guerra combinata in stile NATO.

Da parte sua, la Russia ha condotto una parziale mobilitazione sia a livello di uomini (richiamando circa 300.000 riservisti e reclutando altri 150-200.000 volontari) sia della sua industria della difesa (aumentando drasticamente la produzione di carri armati, missili e munizioni d'artiglieria). Inoltre, la Russia ha preparato posizioni difensive rafforzate in conformità con una dottrina militare aggiornata per tenere conto delle lezioni del primo anno dell'Operazione militare speciale in Ucraina.

La NATO aveva riposto grandi speranze nella capacità dell'esercito ucraino di condurre una controffensiva contro la Russia che avrebbe ottenuto risultati apprezzabili sia in termini di territorio riconquistato che di perdite inflitte all'esercito russo. I risultati, tuttavia, sono stati finora disastrosi: decine di migliaia di vittime ucraine e migliaia di veicoli distrutti, senza riuscire a sfondare nemmeno la prima linea delle difese russe.

Una delle sfide che la NATO dovrà affrontare a Vilnius è la questione di come riprendersi da questa battuta d'arresto. Molti Paesi della NATO stanno iniziando a manifestare "stanchezza da Ucraina" nel vedere i loro arsenali spogliati e le loro casse svuotate in quella che, da ogni punto di

vista, sembra essere una causa persa.

La portata e l'entità della sconfitta militare ucraina sono tali che l'attenzione di molti membri della NATO sembra essersi spostata dall'obiettivo irrealistico di sconfiggere strategicamente la Russia a quello più realistico di ottenere una cessazione del conflitto che preservi l'Ucraina come Stato nazionale.

Il Presidente ucraino Volodymyr Zelensky parteciperà al vertice NATO. Tuttavia, le sue richieste di adesione alla NATO non saranno soddisfatte - lo stesso Presidente degli Stati Uniti Joe Biden si è espresso sulla questione, affermando che ciò non sarà possibile finché l'Ucraina è in guerra con la Russia.

Gesti salva-faccia

La NATO farà dei gesti per salvare la faccia, come la creazione di un Consiglio NATO-Ucraina e il discorso di eventuali garanzie di sicurezza post-conflitto. Ma la realtà è che la presenza di Zelensky farà più male che bene all'Ucraina, poiché non farà altro che accentuare il disaccordo interno alla NATO sulla questione dell'adesione dell'Ucraina ed evidenziare l'impotenza della NATO quando si tratta di fare qualcosa che possa modificare significativamente l'attuale traiettoria sul campo di battaglia, che si sta dirigendo verso una sconfitta strategica sia per l'Ucraina che per la NATO.

La visione del vertice di Madrid è che la NATO capitalizzi la sua vittoria strategica contro la Russia per espandere ulteriormente i suoi ranghi in Europa (sono state invitate sia la Finlandia che la Svezia) e per spingere la sua influenza nell'Oceano Pacifico. Sebbene i partner della NATO nel Pacifico (Australia, Nuova Zelanda, Giappone e Corea del Sud) siano stati invitati a Vilnius, le speranze che la loro presenza coincida con l'annuncio dell'apertura di un ufficio di collegamento della NATO in Giappone sono state disattese dalla Francia, che si oppone al

coinvolgimento nel Pacifico di un'alleanza apparentemente focalizzata sulla sicurezza del Nord Atlantico.

Mentre la Finlandia ha aderito alla NATO, la Svezia no, e la sua adesione sta diventando sempre più problematica vista l'opposizione della Turchia. Il recente annuncio del Presidente turco Recep Erdogan, secondo cui la Turchia accetterà l'adesione svedese alla NATO quando l'Unione Europea ammetterà la Turchia, sembra essere una pillola avvelenata che stronca definitivamente le speranze di adesione della Svezia, dal momento che l'Unione Europea non è propensa ad ammettere la Turchia.

Il vertice di Vilnius sarà probabilmente definito da queste questioni e dall'incapacità dell'alleanza di raggiungere un consenso significativo sul modo migliore di affrontarle.

È lecito aspettarsi una pleora di giri retorici e di prese di posizione da parte dei membri della NATO, ma il fatto è che la vera missione del vertice di Vilnius è quella di trovare il modo migliore per ottenere un atterraggio morbido rispetto alle finalità e agli obiettivi non raggiunti stabiliti l'anno scorso a Madrid.

La normalizzazione del fallimento potrebbe descrivere meglio il meglio che la NATO può ottenere a Vilnius.

L'incapacità nel cercare di fermare l'accumulo di disfatte che rappresentano l'attuale politica della NATO nei confronti dell'Ucraina si tradurrà in un ulteriore collasso della situazione militare in Ucraina e della situazione politica in Europa che, nel loro insieme, avvicinano la NATO al momento della sua definitiva scomparsa.

Questa prospettiva non fa ben sperare coloro che hanno il compito di dare un'immagine il più possibile positiva della realtà. Ma la NATO ha smesso da tempo di confrontarsi con un mondo basato sui fatti, per

trasformarsi in un teatro dell'assurdo in cui gli attori si illudono di credere alla storia che stanno raccontando, mentre il pubblico li guarda con sgomento.

Scott Ritter è un ex ufficiale dei servizi segreti del Corpo dei Marines degli Stati Uniti che ha prestato servizio nell'ex Unione Sovietica per l'attuazione dei trattati sul controllo degli armamenti, nel Golfo Persico durante l'operazione Desert Storm e in Iraq per la supervisione del disarmo delle armi di distruzione di massa. Il suo libro più recente è Disarmament in the Time of Perestroika, pubblicato da Clarity Press.